

*Festeggiando Marco Polo*  
*Venezia, 1254 – 8 gennaio 1324*  
VII CENTENARIO

Venezia celebra oggi, 8 gennaio, un anniversario straordinario, nel VII centenario della scomparsa di uno dei suoi più celebri cittadini, Marco Polo. Unico tra tutti i fortunati e avventurosi viaggiatori e commercianti che, settecento anni fa, solcavano i mari e per deserti e montagne raggiungevano il favoloso Catai, egli raccolse nel 1298/99 le sue memorie nell'opera divenuta famosa sotto i nomi di *Livre des merveilles*, *Dévisement du monde*, *De mirabilibus mundi* o *Il Milione*, redatta in veste cavalleresca dovuta all'intervento di Rustichello da Pisa, da lui incontrato durante la prigionia in Genova.

Marco nel 1271, poco più che ragazzo ma avendo per guide eccezionali il padre Niccolò e lo zio Maffeo che avevano già incontrato il Gran Khan Kubilay nel loro primo viaggio una decina d'anni prima, avrebbe raggiunto tre anni dopo Cambaliq, per divenire in breve abile funzionario e ambasciatore di Kubilay alla corte degli Yuan, fino al suo ritorno in patria tra il 1291 e il 1294.

Nella società mongola che governava il “Celeste Impero” durante la sua massima espansione emisferica tra il 1279 e il 1368, Marco faceva parte dei *Semuren*, la privilegiata classe intermedia tra i dominatori e la popolazione cinese di rango inferiore, che egli chiamerà *Manzi* nel *Milione*. Facevano parte di questa classe numerosi stranieri: musulmani apprezzati in qualità di astronomi, medici, geometri, matematici; uiguri, turchi, persiani, siriani, tibetani, tanguti, russi, europei tra i quali tedeschi e veneziani particolarmente esperti nel commercio e nelle arti militari.

Il giovane Polo, che durante tre lunghi anni di viaggio aveva ben appreso la lingua dei tatar, ma non aveva normalmente diretti contatti con cinesi, nei diciassette anni di permanenza nella “Repubblica di Cina” fu quindi in grado di raccogliere un'immensa mole di informazioni che gli sarebbe tornate preziose una volta tornato in Europa. Alcuni insistono nel dubbio, se egli sia sempre stato del tutto direttamente informato di quanto racconterà poi nel *Milione*, ma non vi sono motivi per ritenere inattendibili i suoi vivacissimi resoconti, pur tenendo conto dell'intervento redazionale del letterato Rustichello.<sup>1</sup>

Dopo la prigionia genovese, di ritorno nella Serenissima, Marco Polo offerse a Thibaut de Chépoyn nel 1307 il primo manoscritto in Venezia, ed immediatamente l'opera conobbe grandissima diffusione in più versioni e lingue adatte a compenetrare i diversi strati e livelli della civiltà dei popoli d'Europa nel suo tempo e nei secoli seguenti. Il latino e il francese – le due lingue allora di maggiore uso internazionale europeo – si affermarono come veicoli principali del testo, ma accanto

---

<sup>1</sup> Fondamentali gli studi di Huang Shijian su Marco Polo raccolti nell'opera in 3 volumi: 黄时鉴, 《黄时鉴文集》, 3卷, 上海, 中西书局, 2011: 卷 1, 《黄时鉴文集, 大漠孤烟-----》卷 2, 《黄时鉴文集, 》卷 3, 《黄时鉴文集》 - Huang Shijian wenji, voll. I-III, Shanghai, Zhongxi shuju, 2011 [Opere scelte di Huang Shijian: vol. I, I Mongoli e gli Yuan; vol. II, Relazioni culturali in epoca Yuan [Marco Polo]; vol. III, Relazioni culturali tra oriente e occidente].

a questi non persero vigore altri testi, seppure riservati a lettori di un campo evidentemente più ristretto, in veneziano e in toscano.

*Il Milione* appare così specchio fedele sia della pluralità culturale dell'Europa, sia della personalità e dell'esperienza emisferica del suo autore modello d'imprenditoria creativa, frutto e simbolo di una singolarissima fusione tra oriente e occidente, tra localismi e universalità, che anticipa la globalizzazione contemporanea, e perciò mantiene un'affascinante attualità.<sup>2</sup> Marco Polo verosimilmente in Venezia continuò ad arricchire il testo dell'opera negli anni successivi alla prima edizione parigina, fino alla sua morte nel 1324, come riconobbe il profondo conoscitore dell'opera, Henry Yule:

*« I suppose that Polo in his latter years added with his own hand supplementary notes and reminiscences, marginally or otherwise, to a copy of his book; that these, perhaps in his lifetime, more probably after his death, were digested and translated into Latin; and that Ramusio, or some friend of his, in retranslating and fusing them with Pipino's version for the Navigazioni, made those minor modifications in names and other matters ... »*

I circa 150 codici del *Milione* vennero studiati nel 1928 da Luigi Foscolo Benedetto, che espose le sue conclusioni in una sintesi ancor oggi considerata sostanzialmente valida, e propose un'edizione critica completa del *Milione*. Mentre prima di lui – e non di rado anche dopo – ci si limitava a partire da uno o due manoscritti considerati come i più vicini alla fonte originaria, invece seguendo l'autorevole studioso possiamo distinguere un discreto numero di « archetipi » principali, collegati con le diverse fasi di redazione o edizione compiute mentre Marco Polo era ancora in vita, e con le diverse lingue nelle quali ci è giunta l'opera. La Biblioteca Ambrosiana di Milano custodisce il codice Y 160-162 Inf. in tre volumi, di fondamentale importanza per il testo completo del *Milione*:

- manoscritto ambrosiano Y 160 sup., latino, del sec. XVIII

Manoscritto cartaceo dell'anno 1795, di fogli 211, copia del manoscritto del cardinale Zelada risalente alla fine del Trecento o agli inizi del Quattrocento, dato in prestito a Giuseppe Toaldo, per il quale fu scritto nel 1795 da Agostino Calzavara e Benedetto Tonini. Come altri codici, entrò poi all'Ambrosiana attraverso la donazione Custodi nel 1842. Un manoscritto del medesimo gruppo zeladiano, della Biblioteca Capitolare di Toledo (nr. 49, 20), indicato con la sigla Z2, venne pubblicato come secondo volume nell'edizione di A. C. MOULE – PAUL PELLISOT, *Marco Polo, The Description of the World*, G. Routledge & Sons, London 1938.

- manoscritto ambrosiano Y 161 sup., veneto, del sec. XVIII

---

<sup>2</sup> Cfr. N. Famoso, *L'uomo errante: "il Milione" e la sua modernità*, in *L'impresa di Marco Polo. Cartografia, viaggi, percezione*, a cura di Cosimo Palagiano - Cristiano Pesaresi - Miriam Marta, Tiellemmedia editore, Roma, 2007, pp. 101-108.

Manoscritto cartaceo dell'anno 1793, di fogli 172, copia del manoscritto trascritto nel 1445 da Niccolò Vettori e poi passato alla biblioteca civica di Padova (CM 211), anch'esso prestato a Toaldo e per lui trascritto. Rappresenta uno dei primi 6 esemplari di questa forma letteraria veneta antica. Il libro, passato in proprietà a Custodi, entrò in Ambrosiana nel 1842.

- manoscritto ambrosiano Y 162 sup., veneto, del sec. XVIII

Manoscritto cartaceo dell'anno 1793, di fogli 156 (cm 33 x 23,3), copia del manoscritto del sec. XV (oggi Hamilton 424a della Biblioteca di Stato di Berlino), all'epoca proprietà prima di Giacomo Soranzo e poi dell'abate Canonici, che lo lasciò trascrivere da Vincenzo Marchi per incarico di Toaldo. Anche questa redazione veneta, alquanto scorretta, fu tenuta presente da Ramusio nella sua edizione del 1559 in Venezia.

In Cina si cominciò a parlare del *Milione* per la prima volta nel 1874, in un articolo pubblicato nel numero 21 della rivista 《中西闻见录》 (“Ciò che si sente e si vede in Cina e in Occidente”), intitolato 《元代西人入中国述》 (“Occidentali in Cina sotto gli Yuan”), firmato da 映堂居士 Yingtang Jushi, in cui si presentava brevemente Marco Polo e la sua opera. Bisognerà però attendere altri 40 anni per vedere uscire la prima traduzione del suo celebre libro. D'altra parte a quell'epoca le fonti italiane, specialmente se particolarmente elaborate sotto il profilo filologico e linguistico come l'edizione integrale del *Milione* di L. F. Benedetto, non potevano essere direttamente accessibili in Cina, come Alessandra Brezzi ha giustamente osservato, dal momento che gli intellettuali cinesi fino agli anni Settanta del Novecento « si servirono di lingue intermediarie, inglese, giapponese, tedesco e francese, per avere accesso al patrimonio letterario italiano ».<sup>3</sup>

Tra le molte novità testuali del manoscritto ambrosiano del *Milione*, un passo assai discusso è quello riportato solo nel codice ambrosiano Y 160 sup., in cui Marco Polo riferisce della scoperta di settantamila famiglie seguaci di una religione, che egli identifica come cristiani, ma che mi pare sarebbero potuti essere anche ebrei. I fatti narrati risalgono al periodo dell'esperienza di Marco Polo nelle Cina meridionale, quindi forse intorno agli anni 1288 o poco dopo. Mentre Maffeo e il nipote Marco erano a Fuzhou, un dotto musulmano riferì loro che in una località della regione si trovava un gruppo etnico che sembrava non essere buddhista né adoratore del fuoco, e neppure musulmano né cristiano. A seguito di ripetute visite compiute presso di loro, necessarie per superarne l'iniziale diffidenza, questi mostrarono ai due veneziani i loro libri sacri, che si rivelarono essere il Salterio.

Avevano anche nel loro tempio un'immagine dipinta con tre personaggi, che chiamavano i loro antenati, venerandoli come apostoli, dai quali dicevano di aver ricevuto la dottrina religiosa 700 anni prima. Marco e Maffeo conclusero che essi erano cristiani, e che i tre personaggi dipinti erano alcuni dei 70 apostoli inviati al mondo intero da Gesù.

---

<sup>3</sup> ALESSANDRA BREZZI, *Fedeltà linguistica o culturale? Le prime traduzioni della letteratura italiana sulla stampa cinese all'inizio del XX secolo* - 《忠誠於語言還是忠誠於文化? 20世紀初在中國報刊上的最早義大利文學的翻譯》, Relazione al V Convegno internazionale su Italia e Cina: incontri nel passato e nel presente - Il contributo italiano alla sinologia, Università Fu Jen, Taipei, 2007 - 天主教輔仁大學華裔學志漢學研究中心與義大利語文學系, 輔仁大學第五屆漢學國際研討會.

Consigliarono loro di farsi riconoscere come tali dal Gran Khan, ma qui nacque una disputa, perché mentre i loro capi reclamavano di essere cristiani, le autorità religiose buddhiste sostenevano che quel gruppo non poteva che essere buddhista. Quindi « si sollevò di fronte al sovrano una seria discussione su questo argomento. Infine il sovrano, irritato, ordinò a tutti di uscire, fece venire i loro rappresentanti e li interrogò se volessero essere cristiani o buddhisti. Risposero che, se fosse piaciuto a lui e non fosse stato contrario alla sua sovranità, volevano essere cristiani come i loro antenati. Allora il Gran Khan ordinò che si concedesse loro di essere riconosciuti come cristiani, e fossero inseriti nella comunità cristiana. In realtà si scoprì che nella provincia di Mangi, in diverse parti, c'erano più di settantamila famiglie seguaci di queste norme religiose ».

Come osserva Zhang Xiping, “Il *Milione* si è dimostrato e continua a dimostrarsi importante per le ricerche sulla storia del Cristianesimo in Cina: il racconto di viaggio di Marco Polo può essere considerato una chiave per svelare gli aspetti tuttora sconosciuti di tale storia”. Anche per approfondire il problema, sempre di attualità, del rapporto tra le religioni, e di queste con il potere civile, il *Milione* costituisce una fonte inesauribile di informazioni, che non hanno perso il loro interesse nella Cina contemporanea.<sup>4</sup>

**Mons. Pier Francesco Fumagalli,**  
Doctor Emeritus, Biblioteca Ambrosiana  
Membro del Consiglio Direttivo dell'istituto Italo Cinese

---

<sup>4</sup> Cr. P. F. Fumagalli, *Manoscritti del Milione di Marco Polo all'Ambrosiana di Milano*, in “文心 Wenxin. L'essenza della scrittura. Contributi in onore di Alessandra Cristina Lavagnino”, a cura di Clara Bulfoni, Jin Zhigang, Emma Lupano, Bettina Mottura, Franco Angeli, Milano 2017, pp. 185-204.

纪念马可·波罗

威尼斯，1254年 - 1324年1月8日  
七百周年纪念活动

今天，1月8日，威尼斯迎来了一个非同寻常的纪念日，即威尼斯最著名的马可·波罗逝世七百周年纪念日。七百年前，马可·波罗是一位幸运而富有冒险精神的旅行家和商人，他漂洋过海，穿越沙漠和高山，来到了神话般的卡塔伊（中国），他在1298年至1299年撰写的回忆录，以《Livre des merveilles》、《Dévisement du monde》、《De mirabilibus mundi》或《马可·波罗游记》等作为名称而成名。

1271年，当马可·波罗还是个青年时，他的父亲尼科洛和叔父马菲奥（他们在十年前的第一次旅行中已经见过大汗忽必烈）成为他的杰出向导。三年后，马可到达康巴里克，不久便成为元朝一名务实的官员和忽必烈宫廷的大使，直到1291年至1294年返回家乡。

在1279年至1368年“天朝帝国”扩张最盛时期的蒙古，马可·波罗属于色目人，即介于统治者和下层汉人之间的特权中间阶层。汉人在《马可·波罗游记》中称其为“Manzi”。许多外国人都属于色目人：穆斯林，拥有天文学家、医生、测量师和数学家；维吾尔族人、土耳其人、波斯人、叙利亚人、藏族人、唐古特人、俄罗斯人；欧洲人，包括特别擅长贸易和军事艺术的今德国人和威尼斯人。

年轻的马可·波罗在长达三年的旅行中熟练掌握了鞑靼人的语言，平时并不与中国人直接接触，而他在“中国”度过的17年中收集了大量信息，这些信息在他回到欧洲后被证明是无价之宝。有些人坚持怀疑他是否完全了解他后来在《马可·波罗游记》中所叙述的内容，但没有理由认为他生动的叙述是不真实的，即使考虑到学者鲁斯蒂切洛（Rustichello）的编辑干预。<sup>1</sup>

马可·波罗在热那亚被囚禁后，于1307年在威尼斯将第一份手稿交给了“Thibaut de Chépoys”，这部作品随即以多种版本和语言广为人知，普及到他所处的时代及随后几个世纪欧洲各民族的不同阶层和文明水平。拉丁文和法文——当时欧洲最常用的两种国际语言——成为了这本著作的主要载体，但与此同时，威尼斯文和托斯卡纳文的其他文本也没有失去其魅力，尽管这些文本的读者范围较窄

<sup>1</sup> 研究马可·波罗的著作《黄时鉴文集》卷一至卷三，2011年上海，中西书局。第一卷，《蒙古人与元》；第二卷，《元代的文化关系》（马可·波罗）；第三卷，《中西文化关系》。

因此,《马可·波罗游记》既是欧洲文化多元性的写照,也是作者个性和经验的写照,是创造性创业精神的典范,是东西方文化、地域性和普遍性奇特融合的成果和象征,显示出当代全球化的到来,因此保持着引人入胜的现实意义。<sup>2</sup>

在巴黎初版之后的几年里,马可·波罗可能在威尼斯继续充实该作品的文本,直到他于 1324 年去世,这一点得到了该作品的资深鉴赏家亨利·尤尔(Henry Yule)的认可:

*“我猜想,马可·波罗在晚年亲自在他的书的副本中或多或少地添加了一些补充注释和回忆;这些注释和回忆,也许是在他生前,更可能是在他死后,被理解并翻译成了拉丁文;而拉姆西奥或他的某个朋友,在重新翻译这些注释和回忆并将其与皮皮诺的版本融合到《航海日志》中时,对名称和其他事项进行了细微的修改.....”*

路易吉·福斯科洛·贝内代托(Luigi Foscolo Benedetto)于 1928 年研究了《马可·波罗游记》的约150种版本。他展示了一份至今都被认为可靠的结论,并提出了一个完整的《马可·波罗游记》解读版本。在他之前,我们只能从一两个被认为是最接近原始资料的手稿研究,而在他之后,我们可以根据马可·波罗在世时的不同草稿或编辑,以及该作品流传到我们手中的不同语种,分辨出相当数量的主要“原型”。米兰盎博罗削图书馆藏有Y 160-162 Inf.手抄本,共三卷,对《马可·波罗游记》的全文至关重要:

- 盎博罗削图书馆手抄本 Y 160 sup., 拉丁文语, 18 世纪。

这是一份1795年的纸质手稿,共有211页,是泽拉达(Zelada)红衣主教手稿的副本,可追溯到 14 世纪末或 15 世纪初,借给了朱塞佩·托瓦尔多(Giuseppe Toaldo),1795年由阿戈斯蒂诺·卡尔扎瓦拉(Agostino Calzavara)和贝内德托·托尼尼(Benedetto Tonini)为其撰写。与其他手抄本一样,该手抄本于1842年通过库斯托迪的捐赠进入盎博罗削图书馆。来自托莱多分会图书馆(编号 49, 20)的同一组泽拉第亚手稿,标有Z2版本,将在伦敦 1938 年由A. C. MOULE · PAUL PELLIoT出版社的G. Routledge & Sons出版的作为第二卷的《马可·波罗,世界的描述》版。

- 盎博罗削图书馆手抄本 Y 161 sup., 威尼斯文, 18 世纪。

1793 年的纸质手稿,共有172页,是尼科洛·维图里(Niccolò Vettori)于1445 年抄写的手稿副本,后转交给帕多瓦市图书馆(CM 211),也借给了托尔多并由他抄写。这是威尼斯古老文学形式最早的 6 个手稿之一。该书后归库斯托迪所有,于1842年进入盎博罗削图书馆。

- 盎博罗削图书馆手抄本 Y 162 sup., 威尼斯文, 18世纪。

---

<sup>2</sup> 参见《著名的流浪者:马可·波罗游记及其现代性,马可·波罗的行纪。制图、旅行、感知》,由 Cosimo Palagiano - Cristiano Pesaresi - Miriam Marta 编辑, Tiellemedia 出版,罗马,2007 年,第 101-108 页。

1793年的纸质手稿，共有156页（尺寸为33x23.3厘米），是15世纪手稿的副本（现存于柏林国立图书馆汉密尔顿 424a），当时先为贾科莫·索兰佐（Giacomo Soranzo）拥有，后为卡诺尼奇修道院院长拥有，并由文森佐·马奇（Vincenzo Marchi）代表托阿多誊写。该威尼斯文可能拥有不正确性版本被拉穆西奥（Ramusio）在他的1559年威尼斯出版中考虑到了。

在中国，最早开始谈论《马可·波罗游记》是在1874年。在《中西闻见录》第21期发表了一篇文章中的《元代西人入中国述》作者为映堂居士，其中简要介绍了马可·波罗及其作品。然而，要看到马可·波罗的作品的第一个译本，则于40年后。另一方面，正如亚历山德拉·布雷齐（Alessandra Brezzi）正确指出的那样，在当时，意大利的资料，尤其是从语言学和文献学角度看精致的资料，如路易吉·福斯科洛·贝内代托（Luigi Foscolo Benedetto）的马可·波罗游记全集，在中国是无法直接获取的，直到20世纪70年代，中国知识分子“一直使用英语、日语、德语和法语等中介语言来获取此意大利文学作品”。<sup>3</sup>

在盎博罗削图书馆手抄本《马可·波罗游记》的众多新颖文字中，有一段引起了广泛讨论，这段文字仅记录在盎博罗削图书馆手抄本的Y 160 sup. 中。马可·波罗在这段文字中讲述了他发现了七万个家庭信奉一种宗教，他认为这些家庭是基督徒，但在我看来也可能是犹太人。所叙述的事件发生在马可·波罗在中国南方经历的时期，因此可能是在1288年左右或其后不久。马菲奥（Maffeo）和他的侄子马可·波罗在福州时，一位穆斯林学者告诉他们，在该地区的一个地方，有一个民族似乎既不是佛教，也不是拜火教，既不是穆斯林，也不是基督教。为了克服最初的不信任，他们多次拜访了这两个威尼斯人，并向他们展示了自己的圣书，原来是《诗篇》。他们的神庙里还有一幅画像，上面画着三个人物，他们称这三个人物为祖先，尊称他们为使徒，并说他们是在700年前从他们那里接受宗教教义的。马可·波罗和马菲奥（Maffeo）断定他们是基督徒，画上的三个人物是耶稣派往世界各地的70位使徒中的一些人。

<sup>3</sup> ALESSANDRA BREZZI, 《忠誠於語言還是忠誠於文化？20世紀初在中國報刊上的最早義大利文學的翻譯》，天主教輔仁大學華裔學志漢學研究中心與義大利語文學系，輔仁大學第五屆漢學國際研討會。

<sup>3</sup> 亚历山德拉·布雷齐（Alessandra Brezzi），《忠诚于语言还是忠诚于文化？20世纪初在中国报刊上的最早意大利文学的翻译》，台北2007年，天主教辅仁大学华裔学志汉学研究中心与意大利语文学系，辅仁大学第五届汉学国际研讨会

他们建议大汗承认他们是基督徒，但在这方面出现了争议，因为他们的领导人声称自己是基督徒，而佛教宗教权威则认为这群人只能是佛教徒。于是，统治者就这个问题展开了激烈的讨论。最后，统治者恼羞成怒，命令所有人出去，叫来他们的代表，质问他们是想成为基督徒还是佛教徒。他们回答说，如果大汗高兴，而且不违背大汗的主权，他们希望像他们的祖先一样成为基督徒。于是，大汗下令允许承认他们为基督徒，并将他们纳入基督教社区。事实上，在曼吉省的不同地区，有七万多个家庭信奉这些宗教。

正如张西平所言，"《马可·波罗游记》已经证明并将继续证明对中国基督教历史研究的重要性：马可·波罗游记的游记可被视为打开这段历史中仍不为人知的一面的一把钥匙"。此外，《马可·波罗游记》还是研究宗教间关系以及宗教与民权关系这一热门话题的不竭资料来源，在当代中国仍具有重要意义。<sup>4</sup>

**教授 Pier Francesco Fumagalli,**  
Doctor Emeritus, Biblioteca Ambrosiana  
Member of Board Istituto Italo Cinese

---

<sup>4</sup> 皮尔弗朗西斯·傅马利 (Pier Francesco Fumagalli) 教授，米兰盎博罗削图书馆手抄本马可·波罗的马可·波罗游记手稿，参见《文心雕龙写作的本质》亚历山德拉·克里斯蒂娜·拉瓦尼诺 (Alessandra Cristina Lavagnino) 参与，由克拉拉·布尔福尼 (Clara Bulfoni)、金志刚 (Jin Zhigang)、艾玛·卢帕诺 (Emma Lupano)、贝蒂娜·莫图拉 (Bettina Mottura)、弗朗哥·安杰利 (Franco Angeli) 主编，米兰，2017 年，第 185-204 页。